

non venga ad introdursi nelle nostre Borse, nei nostri mercati sotto la protezione e la tutela dello Stato.

In altre critiche non mi dilungo, perchè non sarebbe il caso, e perchè non intendevo altro che fare un'affermazione in favore della Banca di Stato, verso la quale fatalmente ci si avvia con ogni nuovo provvedimento che colle Banche abbia relazione.

Ma questa via non deve spaventarci: è la via che batte da alcuni anni la Russia dove la Banca di Stato funziona: e noi di parte socialista, di questo fatto non possiamo che rallegrarci.

Ciò premesso, dichiaro che voterò tranquillamente questi provvedimenti, che ora sono ridotti esclusivamente a quelli che si riferiscono al Banco di Napoli; e li voto con la coscienza che, salvando oggi il Banco di Napoli, noi potremo ricostruire un organismo che potrà essere il germe di un futuro Istituto di emissione.

Questo è il mio pensiero: ed ho finito.
(Bene!)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Marescalchi Alfonso, del quale do lettura:

« La Camera, confidando che il Governo vigilerà severamente l'Amministrazione del Banco di Napoli, passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi, per isvolgere il suo ordine del giorno.

Marescalchi Alfonso. È sembrato ad alcuno dei nostri colleghi, che, nella forma del mio ordine del giorno, fosse incluso il concetto di biasimo e di diffidenza verso i componenti l'Amministrazione del Banco di Napoli.

Io ringrazio i miei colleghi di avermi avvertito di questo loro timore, perchè mi hanno dato modo di sgombrare dall'animo loro questo dubbio, col dichiarare che una simile intenzione è perfettamente estranea all'animo mio.

Costretto a mantenere in questa forma il mio diritto di parlare in questa discussione, ho dato al mio ordine del giorno la forma che più concretava le ragioni dalle quali ero stato mosso a parlare.

Il discorso pronunziato ieri dall'onorevole

ministro del tesoro, le fiere parole che egli pronunziò contro i saccheggiatori del Banco di Napoli, ed i propositi fermi e risoluti da lui manifestati per mantenere l'Amministrazione nel suo dovere, hanno di molto diminuito il compito mio.

Però io debbo sottoporre all'onorevole ministro del tesoro una considerazione dettata dal sentimento del dovere, che ho, come rappresentante della città in cui è avvenuto l'ultimo scandalo (chiamiamolo così) amministrativo del Banco di Napoli, di portare qui l'eco dell'opinione pubblica di quella città.

Per molti fatti e per molte circostanze che tacerò all'onorevole ministro che ebbe ieri l'avvedutezza di una reticenza suggeritagli dal sentimento di non pregiudicare l'azione della giustizia, l'opinione pubblica di Bologna è diffidente, timorosa che, anche per questi saccheggiatori, avvengano i fortunati casi che avvennero per altri.

Ma poichè non voglio nemmeno io pregiudicare in nulla l'azione della giustizia, e non voglio appassionare la discussione, mi limiterò semplicemente ad accennare un fatto che m'interessa di far noto al ministro, perchè dà ragione del voto sincero che io darò alla sua legge, e dimostra anche così la necessità di una severa sorveglianza sul Banco di Napoli, come la necessità di porre immediatamente quell'istituto nelle condizioni di tutti gli altri, secondo la sua proposta contenuta all'articolo 9 del disegno di legge e che l'onorevole ministro ha spiegato ieri così bene.

Citando il fatto di cui parlo, non credo di portar pregiudizio ad alcuno, e tanto meno di ledere i diritti di chi, essendo accusato, merita di essere rispettato.

Or dunque il ministro ricorda che uno dei capi d'accusa al commendatore Favilla, è quello di avere accordato fidi larghissimi a persone che assolutamente non li meritavano. Ebbene, vuol sapere l'onorevole ministro che cosa avviene ancora nella sede di Bologna?

Un individuo di quelli di cui si serviva il Favilla e che, avendo appena una rendita annua, pel suo stipendio, di lire 1500 aveva firmato cambiali per oltre due milioni, dopo che già era avvenuto l'arresto del Favilla, e dopo che si conoscevano le condizioni della sede di Bologna del Banco di Napoli, fu chiamato alla sede del Banco, solamente perchè